

Incontro a Berna

Autor(en): **Wiedmer-Zingg, Lys**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Actio : una rivista per la Svizzera italiana**

Band (Jahr): **95 (1986)**

Heft 5: **Catastrofi in Svizzera : incontro con Tazieff**

PDF erstellt am: **25.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-972613>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

REPORTAGE

Sabato 21 giugno 1986 avrà luogo a Berna la 101ª Assemblea ordinaria dei delegati della Croce Rossa Svizzera. La sezione ospitante sarà quella di Berna-Mittelland. Approfittiamo dell'occasione per presentare ai lettori di *Actio* questa interessante sezione.

Lys Wiedmer-Zingg

«**S**iamo orgogliosi di essere la capitale federale, ma ben presto non ne saremo più capaci», non perdeva occasione di dire Reynold Tschäppät, popolare sindaco della città, oggi scomparso. Tuttavia, la città di Berna può vantarsi del fatto che non solo gode dell'ospitalità del Governo nazionale, ma, al contrario, la Confederazione è ospitante in città. Già sui marciapiedi antistanti il Palazzo federale cessa l'immunità dei rappresentanti del popolo e dei Cantoni: le multe sui parabrezza delle automobili parcheggiate in divieto di sosta indicano che qui vige l'autorità della città...!

«Berna è una città meravigliosa, un monumento vero e proprio»

Vincendo la gara che la vedeva contrapposta a Zurigo, nel 1848 divenne capitale federale. Secondo l'opinione di un certo ingegner Wagner, che pubblicò questo lucido esempio di saggezza sul giornale della «intelligenza» bernese, «...la corona di alte montagne tutt'intorno a Berna ostacola un'eventuale avanzata del nemico sulla città, mentre, senza trovarsi davanti ostacoli rilevanti, sul Reno o attraverso la pianura si potrebbe con gran velocità arrivare fino a Zurigo...»

Nella Svizzera francese la maggioranza era parimenti favorevole a Berna. Sul *Nouvelliste Vaudois* si leggeva che la città è sì noiosa, esposta al freddo ed alla nebbia, e per di più non molto aperta al forestiero, ma in fin dei conti i rappresentanti del Consiglio nazionale e di quello degli Stati non dovevano trovare un ambiente particolarmente accogliente, altrimenti avrebbero inutilmente tirato troppo per le lunghe le sessioni...

Per fortuna Berna non era una piccola Parigi!



Incontro a Berna

Al contrario, apparve importante che essa rappresentasse la struttura media, tanto politica che sociale, del Paese, e che potesse costituire un elemento di collegamento fra la Svizzera francese e quella tedesca (e quella italiana? n.d.r.).

Ruolo della sezione CRS

Berna è una città che ospita tre livelli di amministrazione: i funzionari federali, cantonali e municipali costituiscono la trama all'interno della quale si svolge nelle sue grandi linee la vita cittadina. Quale ruolo gioca una sezione della Croce Rossa, quella del Mittelland bernese, in un ambiente di tal fatta?

Actio ha parlato con la presidentessa della sezione, la Si-

assistenza da parte di una sezione della Croce Rossa?

Elisabeth Kopp: Non bisogna dimenticare che noi siamo attivi anche nei comuni circostanti: le tradizionali richieste di aiuto, soprattutto di sostegni finanziari, fanno ancora parte della nostra attività quotidiana.

I bernesi sono avidi di apprendimento, come dimostrano le università popolari con il loro grande concorso di pubblico. Come vanno le cose da voi in questo campo?

La nostra attività nel campo della organizzazione dei corsi nel 1985 è rimasta stabile, abbiamo tenuto circa 128 corsi, cui hanno preso parte 1740

sa Svizzera in generale ed in particolare quella della sezione Berna-Mittelland, ha provocato un'eco negativa nelle prime pagine dei giornali.

Proprio i nostri collaboratori che si occupano del settore dei rifugiati sono soggetti alle maggiori pressioni: essi sono vincolati ad un comportamento politicamente neutrale, si occupano del lavoro di prima linea per conto delle autorità, e cercano di assicurare agli stranieri, siano essi profughi o asilanti, un'esistenza dignitosa, in un ambiente in parte ostile. L'estate scorsa, durante lo sciopero della fame organizzato dai Tamil nel centro profughi di Roggwil, i responsabili hanno dimostrato di essere capaci

DUE VOLTE ELISABETH KOPP

Hanno lo stesso nome, fanno ambedue parte di organi esecutivi, l'una come consigliere federale, presso la massima autorità collegiale del nostro Paese, l'altra come membro del Comitato centrale della Croce Rossa Svizzera. Le due Elisabeth Kopp sono cognate. Ambedue, per vie completamente diverse, hanno raggiunto posizioni di spicco. Ambedue sono tenute ad agire con senso di giustizia, ambedue sono confrontate in prima persona con i problemi dei rifugiati.

gnora Elisabeth Kopp, lic.jur., membro del Comitato centrale della Croce Rossa Svizzera. La sede della sezione è più che idilliaca, situata con vista sul Bärengraben e sul Röseligarten, al numero 12, in fondo alla Gerechtigkeitsgasse, là dove i portici appoggiano i loro imponenti pilastri sul marciapiede.

«Actio: Sono ancora necessarie, in una città benestante quale è Berna, le tradizionali offerte di

persone. Fra i più popolari rimangono quelli di «Assistenza sanitaria a domicilio» e «Cura della madre e del bambino».

Come sua cognata, la Elisabeth Kopp che ricopre la carica di consigliere federale, Lei ha a che fare con il problema dei rifugiati. Il 1985 è stato, in questo campo, per ambedue un anno caldo. La politica sui rifugiati del nostro Paese, della Croce Ros-



La «nostra» Elisabeth Kopp: presidentessa della sezione della capitale e membro del comitato centrale della CRS.



Pare che la Gerechtigkeitsgasse di Berna sia la più bella strada del mondo...

di mantenere un atteggiamento duro. Ma, nella loro attività, molto dipende dalla nostra simpatia e dal nostro appoggio, dal rispetto della loro opera. È un lavoro difficile, che ha bisogno di riconoscimento ed incoraggiamento, e che invece spesso viene criticato da ambedue le parti: da un lato, per certi aspetti, dai nostri connazionali, e dall'altro lato, per altri aspetti, dagli asilanti stessi.

Con circa 220 profughi assistiti, numericamente siamo alla testa di tutte le sezioni della Croce Rossa. In cifre statistiche ciò significa che assistiamo il 14% di tutti i profughi registrati presso la Croce Rossa. Il divieto di lavoro, imposto fin dall'inizio, ha trasformato i centri in luoghi di residenza occupati in permanenza. I settori ancora aperti per ottenere un permesso di lavoro, quali l'agricoltura, i vivai, i frutteti, il servizio domestico, praticamente non offrono alcuna occupazione duratura, per cui gli asilanti, impiegati soltanto temporaneamente e per brevi periodi, non possono divenire autonomi e rimangono a carico dei centri. Presso il centro di Halenbrücke abbiamo ampliato la recettività a 45 posti ed abbiamo accolto famiglie con bambini. Dato che questo centro, per le sue dimensioni, consente un facile controllo, esso è anche agevole da condurre, ed i contatti fra assistenti ed asilanti funzionano per il meglio.

Nel centro di Roggwil, trasformato in un centro permanente, vige un nuovo concetto volto ad occupare gli ospiti.

Dalla metà di novembre curiamo, nel centro di soggiorno scolastico sull'Hartlisberg, nei pressi di Steffisburg, un centro provvisorio con dieci posti.

Accanto alle attività tradizionali delle sezioni della Croce Rossa Svizzera, in occasione del Natale 1985 avete organizzato un mercatino in cui erano in vendita lavori di anziani ed handicappati che prendono parte alle vostre terapie «attive»: arazzi, tessuti, lavori a maglia, stoffe tinte, lavori in legno, cestini, e molte altre cose ancora. Avete creato un siste-

ma telefonico di sicurezza, collegato ad una centrale per le chiamate urgenti, che garantisce una certa sicurezza alle persone che vivono da sole, agli anziani, agli handicappati. Oltre a ciò la Sua sezione ha anche fornito personale infermieristico per interventi diretti. Ma, nella Sua qualità di presidente della sezione Berna-Mittelland, che cosa Le sta maggiormente a cuore? Che cosa considera come compito principale?

Il mio pupillo è il servizio di trasfusione: in fin dei conti sono stata chiamata nella sezione proprio per riorganizzar-

nale trasferito presso di noi dal laboratorio centrale.

Nel frattempo il Centro Berna-Mittelland è qualcosa di più di un semplice centro di prelievo: siamo in grado di condurre anche lavori in campo sierologico. Dal 23 marzo 1983 si siamo installati alla Murtenstrasse (vedi Actio No 3/1986).

Una delle caratteristiche principali della donazione del sangue, si sa, è l'irregolarità della richiesta. Il Centro ha venduto nel corso del 1985 unità trasfusionali preparate da 32500 singole donazioni. Il nostro cliente principale è l'Ospedale Insel di Berna; seguono, classificati a seconda della

le, oppure i problemi vengono discussi in comune?

Nel corso dell'anno passato si è nuovamente tenuto nei locali della nostra sezione un incontro fra i presidenti delle varie sezioni del cantone. A mio parere questi incontri sono un elemento positivo, dato che costituiamo tutti un'istanza della Croce Rossa a livello cantonale: i problemi relativi alla nostra attività possono essere discussi in un contesto più ampio, e la politica della Croce Rossa, gli scopi comuni (politica nei riguardi dei rifugiati, corsi) possono essere coordinati. Inoltre, nel caso in cui ciò dovesse rivelarsi necessa-



La Signora Kopp, della sezione Berna-Mittelland, con un suo collaboratore, Markus Zürcher.

lo. Era il 1980; un anno dopo sono stata nominata alla carica di presidente della sezione stessa. Mi si disse, allora, che il carico di lavoro non sarebbe stato certo enorme: al massimo dalle quattro alle cinque sedute all'anno! La realtà appare molto diversa: sono entrata letteralmente in un giro vorticoso, la riorganizzazione del servizio di trasfusione, fondata fra l'altro su un accordo con l'Ospedale Insel, mi ha richiesto un enorme impiego di tempo, come pure le trattative con le autorità cantonali; il tutto mentre arrivava il perso-

quantità di unità ordinate presso di noi, altri ospedali della capitale: Tiefenau, Ziegler, Sonnenhof, Lindenhof e l'Ospedale ginecologico, cui si aggiungono ospedali della regione e cliniche private.

In chiusura ancora una domanda che è sempre più attuale: il Cantone di Berna conta ben sei sezioni, Berna-Emmental, Berna-Mittelland, Berna-Oberaargau, Berna-Oberland, Biel-Bienne, Giura bernese. In un tale contesto, ognuno lavora per sé, nel suo ambito territoria-

rio, l'unità decentralizzata della sezione cantonale di volta in volta interessata, potrebbe porsi di fronte all'organizzazione centrale o alle autorità cantonali come portavoce di una unità più grande. □